

Ilio Dogan

I BUONI POSTALI PER LA POSTA AEREA DA E PER L’A.O.I. (1941)

Lo stimolo a scrivere di filatelia – per me la prima volta – mi è stato dato da un articolo apparso nel primo numero di questa rivista nel quale veniva fatta luce su un tentativo di speculazione avvenuto gabellando delle marche da bollo (regolarmente emesse) per francobolli non emessi ¹. L’articolo sollevava anche pesanti interrogativi sull’effettiva regolarità (o autenticità) di alcuni francobolli presenti nei principali cataloghi filatelici. Mi aspettavo, sinceramente, delle reazioni da parte del mondo collezionistico o almeno da periti e cataloghisti, destinatari di quegli interrogativi. Sono dunque rimasto stupito dell’assoluto silenzio seguito a quell’articolo: evidentemente si è scelto di non turbare un mondo sonnacchioso, restio a mettere in discussione quanto affermato dai “sacri libri”, i cataloghi filatelici. Tra i francobolli segnalati nell’articolo in questione, per i quali era auspicata un’indagine da parte di periti e cataloghisti, figurano anche i “buoni postali” per lettere da e per l’Africa Orientale, noti alla maggior parte dei collezionisti italiani solo dopo il loro inserimento nel catalogo Sassone del 1974.

Durante alcune mie ricerche sugli avvenimenti bellici in A.O.I. mi sono imbattuto in alcuni documenti in grado di dissipare i dubbi avanzati su questi buoni, comprovandone l’origine ufficiale e le motivazioni dell’emissione.

Prima di esporre la documentazione rintracciata presso l’Archivio Centrale dello Stato di Roma, nel fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri ², credo sia opportuno premettere un cenno sulle vicende “filateliche” di questi buoni postali. I

¹ Giampiero GUARDUCCI, “Sviste e svarioni: problemi di filatelia”, in *Archivio per la storia postale*, n. 1, 1999, pp. 65-68.

² Archivio Centrale dello Stato (ACS), Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM) 1940-43, f. G 16/3.220.

loro primi esemplari apparvero sul mercato filatelico italiano già nel corso degli anni Cinquanta, trattati nei convegni filatelici perlopiù da commercianti specializzati in aerofilatelia causa la dicitura “buono posta aerea” presente in entrambi. Esistono infatti due tipi di buoni: il primo, di colore verde giallo, destinato a lettere dirette in A.O.I. (fig. 1) ed il secondo, di colore carminio, riservato a lettere provenienti dall’A.O.I. (fig. 2). Stampati a Addis Abeba in fogli da 50 esemplari (fig. 3), sono per-



fig. 1



fig. 2

forati a zig-zag ma solo quelli per lettere provenienti dall’A.O.I. sono gommati al verso. Entrambi portano l’indicazione “APRILE 1941 – XIX”, evidentemente il mese di validità o previsto per la loro distribuzione. È curioso che già negli anni Cinquanta, quasi in contemporanea, circolasse in Italia anche una maldestra falsificazione del buono per lettere in partenza dall’A.O.I., diversa sia nella gradazione di colore (carminio scuro) sia nel tipo di perforazione (a trattini invece che a zig-zag): i prezzi di mercato dell’epoca non apparivano però tali da giustificare l’impegno dei falsari. Un noto collezionista di posta navale e militare, il col. Cesare Balestra³, che prestava servizio presso la base Nato di Napoli, il SETAF, era entrato in possesso di un certo numero di esemplari di questi buoni grazie a scambi filatelici con un ufficiale inglese; successivamente buona parte del quantitativo fu immesso nel mercato tramite un’agenzia di vendita napoletana, “Il francobollo per tutti”⁴. Come già accennato in precedenza, il primo inserimento dei buoni in un catalogo filatelico avvenne ad opera della Sassone di Roma⁵ che, in modo appropriato, li elencò nel settore dell’Africa Orientale Italiana. Il catalogo D’Urso, continuazione dello specializzato Pergolesi,

³ Autore, assieme ad Aldo CECCHI e con la collaborazione di Beniamino CADIOLI, del volume *I servizi postali della Marina Italiana nella Seconda Guerra Mondiale*, Firenze 1974.

⁴ Ditta derivata dall’organizzazione della “Aste Palermo” dopo la scomparsa del suo fondatore, Salvatore Palermo.

⁵ *Catalogo Sassone 1974*, xxxiii edizione, Roma, s.d. [1973] a pagina 495.

FOGLIO N° 213 DI N. 50 BUONI POSTALI PER LETTERE DIRETTE IN A. O. I.



ADDIS ABEBA - AZIENDA SPECIALE TIPOGRAFIA DEL GOVERNO GENERALE DELLA O. I.

FOGLIO DI N. 50 BUONI POSTALI PER LETTERE DIRETTE IN A. O. I.

Direttore della Poste di Addis Abeba.
[Signature]

ignorò invece tale emissione e bisognò attendere la sua riedizione come Catalogo Enciclopedico Italiano nel 1977 ⁶ per vederla inserita, non nel capitolo dell'A.O.I. come sarebbe stato logico, ma, per evidenti motivi di cassetta, fra le emissioni di occupazione considerate allora commercialmente più appetibili. Altri cataloghi ne ignorarono l'esistenza e un importante catalogo come il Bolaffi, tradizionalmente molto prudente riguardo alle emissioni del periodo bellico, l'ignora ancora oggi. Il Catalogo Unificato, edito a Milano, attese gli anni Ottanta per inserire i due buoni fra le emissioni dell'Africa Orientale Italiana ⁷. Diversi cataloghi classificarono i due buoni come "franchigia militare": una classificazione erronea come appare anche da una pubblicazione ufficiale dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito dove, pur dichiarando di non aver reperito documenti in proposito, viene avvalorata la motivazione di limitare e disciplinare il servizio aereo delle corrispondenze fra madrepatria e A.O.I. in un momento di particolare difficoltà ⁸. Una mia ricerca, peraltro piuttosto sommaria, effettuata sulle principali riviste filateliche italiane ante 1974, non ha rintracciato trattazioni serie al riguardo ⁹.

Il primo documento riguardante i nostri buoni è un telegramma da Addis Abeba del 26 gennaio 1941, a firma del Viceré d'Etiopia, il duca d'Aosta ¹⁰:

4216 Supereconomici.

In considerazione attuale situazione postale che incide su fattore morale popolazione e scopo assicurare regolarità di scambio della corrispondenza famigliare tra A:O:I: e Regno in misura ridotta ma equamente ripartita propongo seguente provvedimento: consentire ai civili di spedire mensilmente due lettere e riceverne altrettante; ai militari di spedire due cartoline tipo militare e due lettere, ricevendo tre lettere.

Per contenere corrispondenze nei limiti predetti si darebbe corso con precedenza assoluta nei due sensi a quella munita di apposito tagliando progressivamente numerato da staccare da apposita carta razionamento. Altro apposito tagliando staccato da una seconda carta razionamento verrebbe spedito da interessati a propri corrispondenti Regno per ottenere risposta. Ogni altra corrispondenza privata non contrassegnata subirebbe normale inoltro, in base possibilità del [manca]. Per corrispondenza ufficiale questo Governo Generale dispone eliminazione ogni carteggio non strettamente indispensabile. Pregherei codesto Ministero valutare opportunità impartire a tal fine propri ordini a dipendenti uffici.

⁶ *Catalogo Enciclopedico Italiano 1977/78*, Milano 1977, a pagina 338.

⁷ *Catalogo Unificato 1989*, Milano 1988, a pagina 416.

⁸ Beniamino CADIOLI, Aldo CECCHI, *La posta militare italiana nella seconda guerra mondiale. Cronologia*, Roma 1991, a pagina 133.

⁹ Desidero ringraziare l'Istituto di studi storici postali di Prato e segnatamente il suo bibliotecario, Aldo Cecchi, per le informazioni esposte in questo paragrafo, per le illustrazioni riprodotte nell'articolo e la segnalazione di alcuni testi e documenti.

¹⁰ ACS - PCM 1940-43, f. G 16/3.220, Governo Generale A.O.I. telegramma n. 959 del 26.1.1941, alla Direzione generale Affari Economici e Finanziari - Ispettorato dei Servizi Postali ed Elettrici del Ministero dell'Africa Italiana.

Se codesto Ministero approva proposta disciplina corrispondenza privata pregherei avvertire telegraficamente questo Governo Generale e darne notizia stampa nel Regno.

Amedeo di Savoia

Questa è indubbiamente la prima testimonianza dell'origine ufficiale dei nostri "buoni", visti allora sia come garanzia di accesso per tutti, civili e militari, al servizio postale aereo sia quale mezzo per limitare i volumi dell'impostazione. Non era però questo il primo provvedimento adottato per limitare volumi e pesi della corrispondenza aerea. Nell'ottobre 1940 il generale Ubaldo Soddu, sottosegretario di Stato alla Guerra, emanava la seguente circolare, avente per oggetto *Trasporti aerei delle corrispondenze per A.O.I., A.S. ed Egeo*:

In conseguenza dell'attuale emergenza ed allo scopo di economizzare mezzi e carburante, il comando supremo - S.M. generale - ha disposto:

- che per i trasporti della corrispondenza in genere, diretta nelle terre d'oltremare (Africa settentrionale - A.O.I. ed Egeo), si effettuino *per via aerea*;
- che per le *lettere*, dirette nelle predette località, siano applicate le norme che regolano il condizionamento della posta aerea, e cioè l'obbligo di usare fogli e buste di tipo leggero;
- che per l'A.O.I. in particolare:
 - siano vietati gli invii di stampe e giornali;
 - siano invece, ammesse le sole stampe ufficiali e le corrispondenze voluminose d'ufficio (peso e volume ridotti allo stretto indispensabile);
 - che per l'A.S., le stampe e le corrispondenze voluminose abbiano corso non per aereo, ma con gli eventuali mezzi marittimi disponibili.

Gli invii postali non rispondenti ai requisiti di cui sopra, potranno essere respinti all'autorità mittente, oppure subiranno sensibili ritardi nel recapito.

Con l'occasione si fa presente che, per quanto concerne gli invii di posta per l'A.O.I., è stata costituita a Guidonia un'apposita sezione di ufficio posta militare con l'incarico di provvedere:

- allo smistamento dei dispacci postali per l'Impero;
- al ricevimento delle corrispondenze ufficiali ordinarie, raccomandate e assicurate, nonché dei pieghi d'ufficio che venissero presentati dagli enti statali ¹¹.

La circolare, a dir il vero, riepilogava anche alcune disposizioni già emanate in precedenza dall'Amministrazione postale civile e che comprendevano il divieto d'impostazione di manoscritti, stampe di seconda mano, pieghi di libri, pacchi postali, opuscoli, ecc. ¹².

¹¹ *Ibidem*, Ministero della Guerra - Gabinetto, prot. N. 150350/27.1.25 del 25.10.1940.

¹² Per maggiori dettagli rimando a CADIOLI, CECCHI, *cit.*, pagg. 119-134.

Prima di vedere quali furono i passi intrapresi per arrivare all'emissione dei "buoni posta aerea", vale la pena di esaminare quali fossero nel gennaio 1941 le condizioni politiche e militari dell'Africa Orientale Italiana. Se nell'impero l'anno 1940 era trascorso senza segni di pressione dei britannici (impegnati in Libia nella salvaguardia dell'Egitto e del Canale di Suez), anzi con la netta prevalenza dell'iniziativa italiana che aveva registrato nel luglio la conquista di Gallabat e Cassala nel Sudan e del saliente di Moyale in Kenya e nell'agosto l'occupazione del Somaliland britannico, ben diversa appariva la situazione all'inizio del '41. Con l'offensiva inglese in Cirenaica, iniziata il 7 dicembre 1940 e che aveva visto la caduta dell'importante piazzaforte italiana di Bardia (Tobrukh assediata cadde il 21 gennaio 1941), la situazione era cambiata e forze britanniche potevano venir indirizzate contro l'A.O.I. Consapevoli dell'imminente attacco dal Sudan, ai primi di gennaio le truppe italiane abbandonarono Cassala e si ritirarono in Eritrea inseguite, dal 19 gennaio, dalle truppe meccanizzate inglesi. Già dal 26 gennaio iniziarono i combattimenti a Barentù e Agordat, seguiti dal ripiegamento italiano a Cheren, dove le truppe resistettero accanitamente fino al 27 marzo. Anche in Somalia i britannici presero l'iniziativa: prima entrando in forze nell'Oltre Giuba (22 gennaio) e causando poi l'abbandono di Mogadiscio da parte degli italiani. Un'evoluzione degli avvenimenti estremamente negativa per l'Italia: d'altronde le alte sfere militari italiane – coscienti della situazione in Albania ed in Libia – non potevano farsi soverchie illusioni sulle capacità di tenuta in A.O.I. Una testimonianza può esser tratta dai verbali delle riunioni tenute presso il Capo di stato maggiore generale, alle quali partecipavano i principali esponenti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Nel verbale del 13 gennaio 1941, prima che si palesasse in A.O.I. la pressione militare britannica, il problema (e la volontà) di assicurare la continuità dei rifornimenti aerei era ben presente:

L'Eccellenza Guzzoni informa che il Viceré insiste perché i trasporti aerei siano aumentati, ma l'Eccellenza Pricolo afferma che non è possibile realizzare più di un trasporto al giorno ¹³

mentre qualche giorno dopo, il 21 gennaio, la situazione era inquadrata ben diversamente:

Impero. La questione è stata prospettata nella giusta luce e cioè che l'Impero, oggi, non pesa più perché è destinato a fare con quello che ha ¹⁴.

¹³ Antonello BIAGINI e Fernando FRATTOLILLO, a cura di, *Verbali delle riunioni tenute dal Capo di SM Generale*, vol. II, Roma 1983, pag. 8.

¹⁴ *Ibidem*, pag. 14.

Era questa l'atmosfera in cui giungeva il telegramma del duca d'Aosta. L'Ispettorato dei Servizi Postali ed Elettrici del Ministero dell'Africa Italiana, che ne era il destinatario, scrisse il 31 gennaio, dopo due giorni, a proposito della richiesta del viceré al Ministero delle Comunicazioni, al Comando Supremo e alla Presidenza del Consiglio di Ministri:

Il Governo Generale dell'A.O.I., in considerazione dell'attuale situazione postale che incide moralmente sulla popolazione e allo scopo di assicurare un regolare scambio della corrispondenza famigliare tra l'A.O.I. e il Regno, col telegramma di cui si unisce copia, avrebbe proposto, in aggiunta alla precedente richiesta di sospendere l'accettazione di corrispondenze ordinarie, di limitare anche quella regolarmente affrancata per il trasporto aereo.

Per contenere la corrispondenza nei limiti predetti si darebbe corso, con precedenza assoluta nei due sensi, a quelle munite di appositi tagliandi che verrebbero distribuiti in A.O.I.. Ogni altra corrispondenza non contrassegnata seguirebbe il normale inoltro in proporzione alle possibilità di trasporto.

Per la corrispondenza ufficiale è stato, intanto, disposto per la eliminazione di ogni carteggio non strettamente indispensabile.

Si rimane in attesa di conoscere il parere di codesto Ministero ¹⁵.

Il Comando Supremo rispose quasi subito, il 7 febbraio, scrivendo che «Questo Stato Maggiore Generale [...] concorda con quanto proposto dall'A.R. il Viceré» ¹⁶. Lo stesso giorno il Ministero delle Comunicazioni chiese il parere della Presidenza del Consiglio per «decisioni di eccezionale gravità per quanto riguarda lo scambio delle corrispondenze fra il Regno e l'A.O.I.» aggiungendo:

Riconosciuta l'impossibilità assoluta di dare corso col mezzo aereo alle corrispondenze senza soprattassa aerea a destinazione dell'A.O.I., e di inoltrare al completo con lo stesso mezzo tutta la normale impostazione di quella aerea, questo Ministero non sarebbe alieno di disporre l'immediata sospensione dell'accettazione di corrispondenze comuni per l'Impero, e di limitare, secondo le proposte del Governo Generale dell'A.O.I., l'accettazione di quelle aeree, con riserva di chiarire col Ministero della Africa Italiana le modalità per la traduzione in atto di tale contingentamento ¹⁷.

Occorsero alcuni giorni perché il problema, sintetizzato in un «appunto per il DUCE», scritto con una macchina dai caratteri di corpo grande (sembra che il duce non amasse inforcare gli antiestetici occhiali), arrivasse il 14 febbraio sulla scrivania di

¹⁵ ACS - PCM 1940-43, f. G 16/3.220, Ministero dell'Africa Italiana - Direzione generale Affari Economici e Finanziari - Ispettorato dei Servizi Postali ed Elettrici, prot. n. 460427/14/2 del 31.1.1941.

¹⁶ *Ibidem*, Comando Supremo - Stato Maggiore Generale - II Reparto, prot. n. 666/Sv. del 7.2.41.

¹⁷ *Ibidem*, M. Comunicazioni - Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi, Servizio 4 Ufficio Posta Aerea, prot. n. 154384/A.O.I. del 7.2.41.

Mussolini. Il duce non trovò obiezioni da fare e appose sull'appunto il suo «Si» seguito dalla sigla M¹⁸. Il Gabinetto della Presidenza, il giorno successivo, comunicò il nulla osta a Comunicazioni, Africa Italiana e Comando Supremo¹⁹.

Finisce qui la documentazione rintracciata relativa ai “buoni posta aerea”. Manca tutto l'iter successivo, ossia i carteggi scambiati fra Comunicazioni, Africa Italiana e governo dell'A.O.I. riguardo ai particolari dell'emissione, ma l'avvenuta distruzione degli archivi postali italiani – che sembra ormai un dato certo –, la dispersione delle carte del Ministero dell'Africa Italiana avvenuta dopo lo scioglimento del ministero, la mancanza di notizie sulla sopravvivenza di archivi in Etiopia rappresentano ostacoli difficilmente sormontabili. Dalla data apposta sui buoni, “APRILE 1941 – XIX”, si può supporre che la stampa sia avvenuta nel marzo e che fosse prevista una scadenza mensile pensando forse a tirature successive con diversa validità: ma si tratta di semplici congetture. Certo che gli avvenimenti militari non permisero al progetto di arrivare a compimento.

Dopo la battaglia di Cheren, durata ben 56 giorni, il ripiegamento italiano portava all'abbandono della capitale dell'Eritrea, Asmara, dichiarata città aperta e occupata dai britannici il 1° aprile. Gli inglesi il 3 aprile occuparono Adigrat, mentre Massaua cadeva l'8 aprile. Successivamente, la marina britannica prendeva possesso di Assab. Le truppe italiane che a seguito dell'abbandono della Somalia avevano cercato di mantenere il controllo delle zone limitrofe alla ferrovia Addis Abeba–Gibuti, a seguito dello sbarco britannico a Berbera del 16 marzo 1941, dovevano ripiegare verso il fiume Auasc. Addis Abeba non poteva esser più tenuta e il 30 marzo ne fu trattata la resa: le truppe inglesi la occuparono il 3 aprile e il vecchio imperatore Hailè Sellassiè vi faceva ritorno il 5 maggio, data scelta per il suo significato simbolico. Al Nord rimaneva il presidio dell'Amba Alagi, dove si era ritirato anche il viceré, fino alla resa con gli onori militari, avvenuta il 17 maggio. Truppe italiane continuarono la resistenza nel Galla e Sidamo, fino ai primi di luglio, e nell'Amara, a Gondar, fino al 28 novembre 1941.

Il 6 aprile 1941 veniva annunciata la cessazione del servizio aereo per l'A.O.I.²⁰. Alcuni aerei della S.A.S., con limitate capacità di carico, continuarono sporadicamente a collegare Roma con i centri della resistenza italiana in Etiopia, fino alla caduta di Gondar. Su tali voli doveva esser tenuto il massimo segreto²¹. Pochi sanno che

¹⁸ *Ibidem*, appunto del 14.2.41.

¹⁹ *Ibidem*, PCM – Gabinetto, prot. n. 7580/G.16/3 del 15.2.41, a firma del Sottosegretario di Stato alla Presidenza, Luigi Russo.

²⁰ Con la circolare dello SMRE- Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, prot. N. 023131 del 6.4.41, citata in CADIOLI, CECCHI, *cit.*, pag. 133.

²¹ *Ibidem*, pag. 134.

con tali mezzi fu possibile assicurare, per un breve periodo, anche il servizio postale aereo fra la Francia di Vichy e la Somalia francese, rimasta isolata per il blocco navale e terrestre britannico²².

All'inizio di quest'articolo ho segnalato la resistenza di periti e cataloghisti ad accettare osservazioni che modificchino quanto finora accettato, sia in senso positivo sia in quello negativo. Per fare un esempio, voglio citare una lucida analisi sui francobolli ADRIA²³, bollati dai periti tedeschi come "falsi" e dunque non accettati nei cataloghi filatelici, con la quale si dimostra, con precise osservazioni tecniche, come questi "non emessi" abbiano identiche caratteristiche di quelli della serie PROVINZ LAIBACH del 1945; caratteristiche che fanno totalmente escludere l'ipotesi avanzata di falsificazioni o di "creazioni di fantasia". Ritengo che anche questo sia un caso su cui l'indagine archivistica potrebbe confortare l'analisi svolta e dire la parola definitiva. Un invito ai colleghi d'Oltralpe...

²² Cfr. Bertrand SINAIS, "Le blocus de Djibouti" in *Les Feuilles Marcophiles*, 1993, n. 272, pag. 27. Da Gondar la posta francese era trasportata su un aereo italiano con le insegne della Croce Rossa fino a Gibuti. Vedi anche Massimo CIVOLI, *S.A.S. I Servizi Aerei Speciali della Regia Aeronautica 1940-1943*, Cavallermaggiore, 2000, pag. 44.

²³ Franco FILANCI, *Trieste fra Alleati e Pretendenti 1943-1954*, Roma, 1995, pagg. 9-11.